



Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova

Natale del Signore
Messa del Giorno
25 dicembre 2023
Basilica Cattedrale di Reggio Calabria

Lectures: Is 52,7-10; Sal 97; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18.

Questa notte, carissimi, abbiamo celebrato l'avvenimento che ha dato una svolta irreversibile alla storia: nel piccolo cucciolo d'uomo, figlio di Maria e dell'Altissimo, abbiamo contemplato il volto umanissimo del vero Dio. Nella fragilità di quel bimbo avvolto in fasce e custodito dalla tenerezza di Giuseppe e Maria, il Vangelo di oggi ci sollecita ad accogliere con gioia la Luce del mondo che illumina ogni notte oscura e che nessuna tenebra può vincere.

Il meraviglioso prologo del vangelo di Giovanni ci conferma nella certezza che la vita di Dio è stata travasata nella nostra vita dalla Parola divenuta umana a misura del nostro cuore per vivere la nostra esistenza a misura del suo cuore. Dio aveva fatto già udire la sua voce nei tempi antichi ma "in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio... splendore della sua gloria. Pertanto donandoci il Figlio suo – ci ricorda san Giovanni della Croce – ch'è la sua unica e definitiva Parola, ci ha detto tutto in una volta e non ha più nulla da rivelare ... Dio perciò è diventato in un certo senso muto, non avendo più nulla da dire --- pertanto – fissa lo sguardo in Gesù in Gesù solo e vi troverai anche più di quanto chiedi e desideri" (Salita al monte Carmelo, in lunedì, II settimana di Avvento).

Noi credenti dovremmo sapere che Gesù con la sua vita, le sue scelte il più delle volte scandalose, ha narrato, ha fatto esegesi del pensiero, del cuore, dei sentimenti di Dio, Padre suo e nostro. Chi desidera sapere come Dio la pensa e cosa pensa di noi e come desidera che noi agiamo e pensiamo, ha la via tracciata in Gesù. Ascoltando Lui, Parola incarnata, umanizzata, e mettendoci dietro di Lui faremo nostri i suoi sentimenti, il suo sguardo, la sua postura, le sue scelte di vita divenendo anche noi umani, imparando a sprigionare il divino che ci abita il cui nome è l'Amore del Padre e del Figlio.

La nostra storia è salvata in radice poiché l'eterno Figlio del Padre è venuto ad abitare in mezzo a noi, avendo trovato dimora e casa nel grembo di Maria. Ogni uomo, ogni donna che viene in questo mondo, comunque sia la sua condizione fisica, culturale, psichica, religiosa porta nel suo profondo il marchio della gloria dell'Altissimo il cui nome è Gesù: in Lui Dio, nel suo amore ci ha adottati a figli, capaci di amare come l'unigenito Figlio ci ama. Nell'umanità del Verbo incarnato si specchia allora la verità della nostra profonda identità umana e il luogo in cui Lui intende incontrarci è la nostra storia. Dio ama questa terra e coloro che la abitano. Nel tessuto della nostra vicenda umana, nei luoghi e nei tempi



Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova

dei giorni che ci sono concessi di vivere, il Signore Gesù, dopo il suo mistero pasquale, continua a rendersi presente e ci chiede di renderlo presente con la nostra vita.

Tirarsi fuori dal quotidiano, delegando le nostre responsabilità, con i suoi drammi e le sue incognite, le sue bellezze e le sue conquiste, con le cadute nella brutalità dei rapporti umani accanto alla grande generosità di molti, con le sfide accelerate dei processi culturali poste alla nostra fede accanto al grido degli oppressi e degli ultimi, dei bambini massacrati solo per uno sporco e inutile lembo di terreno, significa tradire il mistero stesso dell'Incarnazione. Certo, poiché non "abbiamo qui una città stabile, mentre aspiriamo e cerchiamo quella futura... dove giustizia e pace si incontreranno per sempre" (cfr. Eb 13, 14), non saranno i nostri progetti ecclesiali, sociali, culturali a dare salvezza a questo mondo, il mistero delle tenebre resiste anche in noi all'evidenza della Luce. Camminiamo in questo mondo nella fede e con sincerità, per quanto è in noi, operiamo nella carità che offre ancora speranza a questo nostro piccolo mondo.

E tuttavia è in quest'oggi, in questo lembo calabro della nostra terra reggina, amata da Dio, che noi cristiani e cattolici, siamo chiamati a continuare la lieta narrazione del Dio invisibile attuata e portata a compimento dal Signore Gesù, Luce vera che illumina ogni uomo.

Cari fratelli e sorelle sappiamo tutti che questa nostra città è in sofferenza pur essendo abitata da tante belle professionalità, competenze in ogni ambito, associazioni culturali e di volontariato che operano nei vari campi delle sofferenze umane, eppure c'è come uno stallo, un blocco che viene dall'accentuata autoreferenzialità dei singoli e delle parti che impedisce di mettere insieme quelle energie che aiutano a convergere su obiettivi comuni per il bene di tutte le persone che abitano in essa.

Si avverte un vuoto ideale di passione civile e di responsabilità sociale che ha ricadute negative sul versante culturale ed etico e di conseguenza politico. È come se ognuno badasse a sé, al suo particolare, al suo interesse personale che emerge proprio nei momenti cruciali delle scelte socio-politiche, rallentando il rilancio e la ripartenza di questa nostra città reggina con riflessi negativi sull'intero territorio metropolitano. A chi giova? Forse momentaneamente a qualcuno, ma alla lunga non favorirà nessuno, si rivelerà un danno per tutti.

Questa situazione porta ad un senso di diffusa sfiducia e frustrazione e alla disistima delle proprie capacità e risorse umane e professionali che possono essere messe in campo: "tanto a che serve, non ce la faremo mai con quest'aria che tira", così sento una tantum da più voci. È una tentazione che contrasta la speranza dei credenti che nella nascita del Redentore confessano la possibilità di ripartire, di rinascere anche dopo tante sconfitte o abbagli.

Certo non possiamo illuderci di uscire da certe situazioni con scorciatoie e comodi rimedi momentanei. Ma non possiamo vivere il disimpegno lì dove noi possiamo agire mettendo in gioco la passione per la vita umana in nome del Vangelo. In questo momento non facile deve emergere la responsabilità dei cristiani che abitano questa nostra città. A loro faccio appello, specialmente a coloro che abitano i palazzi della politica e dell'amministrazione. Non desistete dall'avere una visione di ampio respiro dell'agire politico, come forma alta



Arcivescovo di Reggio Calabria - Bova

della carità cristiana, traduzione dell'Incarnazione del Signore. Non vi mancano le competenze e il sincero desiderio di operare il bene di tutti e per tutti.

Forza non lasciamoci andare al pessimismo o alle facili lagne, facciamo appello al sano orgoglio credente ma anche a quello che deriva dal buon senso umano e dalla passione per il bene comune. Fare un passo indietro o a lato, mettere in parentesi interessi di parte, farà bene a tutti, sarà un bene per tutti, si gusterà il bene di tutti i cittadini.

«Quando impareremo che siamo un'unica famiglia umana, che può veramente prosperare solo quando tutti i suoi membri sono rispettati, curati e capaci di offrire il proprio contributo in maniera originale?» (Francesco, *Discorso agli ambasciatori*, 13.5.23).

“Bisognerebbe essere sempre pronti ad andare incontro ai propri simili in maniera costruttiva: e quanto più costruttivi si è, tanto meglio”. (Etty Hillesum, *Diario*)

Ecco carissimi una via possibile per far respirare la nostra città in meglio.

Perciò auguro di cuore a tutti un santo Natale fecondo di opere buone, mentre chiediamo alla Vergine Maria, Madre della Consolazione, di intercedere per noi tutti, perché i desideri più belli e umani del nostro cuore possano trovare compimento.